5

DISCORSO

DI

VINCENZIO BORGHINI

SUL MODO DI RITROVARE

E DISTINGUERE LE FAMIGLIE

(Edito fino alla pag. 19; nel resto, inedito)

Estratto dal Tomo I. della Collezione di Opuscoli inediti o rari di classici o approvati Scrittori (*Firenze*, 1844).

a

DEDICATORIA DEL PRIMO EDITORE

Al Serenissimo D. Cosimo Terzo de'Medici *gran Principe di Toscana.*

Essendomi a questi giorni stato dato da un amico mio il presente brieve Discorso (il quale dice avere avuto dal Molto Illustre Signor Baccio Valori, oggi Commessario di Pisa) nel quale si ragiona in che modo si debbano far gli Alberi delle Famiglie, e da quali cose guardarsi onde non seguano di quegli errori che forse sono alcuna volta seguiti, acciò che io (sì come già facemmo l' altre opere dell' istesso autore, Monsignor Don Vincenzio Borghini) lo faccia stampare; io prendo ardire, ciò avendo fatto con quella diligenza che ho saputo maggiore, d' indirizzarlo a Vostra Eccellenza Illustrissima. Alla quale, per piccola che ella sia, non doverà meno piacere che facciano l' altre opere dell' istesso, il quale ha con tanta e verità, ed eloquenza veramente Fiorentina, ragionato delle cose di Firenze, ed in particolare dell' origine di quella; anzi pure di tutta la Toscana. Gradisca V. E. Illustrissima il picciol dono, e me abbia nel numero, sì come sono, de' suoi più umili vassalli e servidori.

Di Firenze, il dì 24 di Settembre 1602.

Di V. E. Illustrissima

Umilissimo Servidore
Modesto Giunti.

A MESSER BACCIO VALORI,

DELLA CASA SUA, E DEL MODO DI RITROVARE

E DISTINGUERE LE FAMIGLIE. *

LETTERA

DI MONSIGNOR D. VINCENZIO BORGHINI

Al Magnifico Cavaliere ed Eccellente Giudice Messer BACCIO VALORI, *Compare Osservandissimo.* **

La via del ritrovare (*a*) la origine con le descendenze continuate, e, come corre *oggi* l'uso del dire, fare albero delle famiglie nostre, come e'si ha (*b*) da ricercare troppo indietro, ci riesce a questi tempi tanto difficile e impedita, che per poco si può dire chiusa affatto. Perchè, lasciando da parte le scritture che, per via dell'antiche contese civili, in quelle tanto spesse e così acerbe rivoluzioni, cacciate, sacchi e rovine di case, andaron male, e quelle che per comuni accidenti di diluvii e di fuochi si perderono già, e fino a'nostri tempi *ancora* si sono di man in mano venute perdendo (che fra l'une e l'altre sono infinite); quelle tante che ci sono rimase, o in pubblico o in privato, sono di sorte, che non meno ci possono aiutare ad errare, e traviarci in un altro paese, se non saremo ben desti ed accorti, che servire a condurci a casa. Questo nasce,

---

* Nella stampa del 1602 è questo titolo: *Discorso di M. Vincenzio Borghini d'intorno al modo di far gli Alberi delle famiglie nobili Fiorentine.*

** Questa intitolazione manca nel nostro Manoscritto.

(*a*) Trovare.

(*b*) Sia.

che poche volte, nominando un nostro cittadino, si aggiugneva altro che il nome del padre, ed al più, quando volevano fare vezzi, si distendevano infino a quello dell'avolo; e questo era, secondo si può conietturare, quando più d' uno concorreva nel medesimo nome, onde ne fusse potuto nascere scambiamento nelle persone; o pure che e' cominciassero a volere tenere un po' più cura della distinzione delle schiatte: il che, come agevolmente ne mostra il fatto, fu più dal 1300 in qua che innanzi. Ma qual si fussi la cagione che gli movesse, o il fine che ci avesser dentro (chè a questo che cerchiamo ora noi (*a*), poco rileva l'un e l'altro), secondo un uso osservato universalmente in tutte le sorti delle scritture dal 1350, e molto più dal 1300 indietro, alla latina gli pronunziavano, e nella forma che oggi gli adoperiamo nelle famiglie, come Valori, Ridolfi, Albizi, e così tutti gli altri; che ne può essere esempio ne' Villani, Bellincioni, Berti: ed in cambio di dire di Berto, e Conte Arrighi per di Arrigo (*b*), e Messer Buonaccorso Bellincioni (in Franco Sacchetti) che fu delli Adimari, di (*c*) Messer Pepo Alamanni (nel Novellino) de' Cavicciuli, che al modo nostro d'oggi sarebbe scritto dal (*d*) Villani, Bellincione di Berto Ravignani, e Conte di Arrigo della Tosa; che questi ultimi furono i nomi delle famiglie loro. Il quale nome, come ho detto, rade volte aggiugnevano; e quando era pur fermo in que' tempi, e si pigliava, e si intendeva per tutti, come di famiglia; non come oggi così (*e*) spogliati, Adimari, Uberti, Albizi, Valori, Ridolfi dicevano; ma

---

(*a*) Non.

(*b*) Arrigo *e S. Gio. Gualberti.*

(*c*) E.

(*d*) Arebbe scritto il.

(*e*) Di sì.

degli Adimari, degli Uberti, de' Ridolfi, de' Valori, degli Albizi. E nè così anche era interamente pronunziato; che sarebbe stato, come nelle più antiche scritture voi troverete espressamente, de' figliuoli Guinaldi (a), de' figliuoli Petri, e, come disse l' antico istorico nostro de' suoi, i figliuoli Villani: chè, cominciandosi a buon'ora ad abbreviare, come ama l' uso quando ha da essere frequente la conmodità (chè in ta' casi si reputa la brevità), dissero Firidolfi, e Figiovanni, e Fighineldi; e finalmente col tempo, lasciando anche questo poco di segno dell' antica origine di questo uso, si ridussero al dire nudamente (come è detto) Ridolfi, Giovanni, Ghineldi, e tutto il resto. Ma a que' primi nomi scempi e nudi tornando, come è questo vostro Taldo (b) Valori, ed il mio Borghino Taddei (c), o che e' si conoscessero tanto bene fra loro che questo bastasse, o qual'altra cagione se li movesse, basta che così passava la bisogna; e non dovea avere allora questa difficultà, perchè vi avrebber preso riparo, come si è fatto poi. Di qui nasce, che chiamandosi i nomi delle famiglie in quella medesima guisa che si chiamava allora quel del padre (come quegli che non hanno (d) d' altronde l' origine, che da quel di colui onde quella tal famiglia nacque), ed essendo allora i nomi nella Città, come ancor oggi, comunemente i medesimi, si troveranno molti (e) Alberti, Ridolfi, Cambi, Lapi, Valori, Borghini; dove chi non sa questa distinzione, traprende (f) talora i termini, pigliando per nome di

(a) Grimoldi.
(b) *Gonfaloniere* Taldo.
(c) Taddei *uno del suo Priorato.*
(d) Hanno *oggi.*
(e) Molti *Rustichelli.*
(f) Fraprende.

case e di famiglia quel che è veramente d'un uomo solo. Ingannerebbeci questo specialmente nelle case che noi sogliamo chiamare grandi; nelle quali sono alcuni nomi, come Lamberto, Caponsacco, Cavalcante, Scolare, che verisimilmente si dovrebbero credere proprii di quelle famiglie, che sono tutte con questo nome chiamate. E tuttavia, o che anche questi fussero, come gli altri, liberi e comuni a tutti (che è credibile), o che per via di parentadi si mescolassero (che non è incredibile), e' si trovano pure sparsi indifferentemente per l'altre. E mi ricorda, che trovando già nella malleveria del Cardinale Latino dal canto de' Ghibellini Orlandino Caponsacchi, l'avevano notato per uno de' Caponsacchi: e chi arebbe creduto altramente concorrendoci tante cose? ma riscontrandolo col (a) latino, dove era aggiunto *de Macciis*, m'avvidi allora, che quello era il nome del padre, e non della casa: e di questa sorte potrei dare un mondo d'esempi. Egli s'abbatterà bene alcuna volta ad apporsi; ma sarà più per sorte, che perchè la cosa in sè lo faccia, o sia atta di sua natura a farlo. E di qui è, che spesso si trovano scambiate (b), e mescolate le famiglie nel Priorista, così di quelli che per altro non sono fra (c) sè molto di grado differenti, come d'alcune fra le quali è di grado grandissima disagguaglianza (d): onde anche in questi tempi veggiamo alcuni de' nuovi, che trovando il nome della loro famiglia in antiche scritture, come sarebbe (fingiamo (e) un esem-

---

(a) Con il.
(b) Cambiate.
(c) Da.
(d) Disuguaglianza.
(e) Finghiamo.

pio, per non toccare persona) Bertrandi ed Ardimanni, non fanno già, ma pigliano l'Armi già fatte, e si pagoneggiano, e dicono con quella buona donna: *I miei antichi feciero, e' miei passati dissero, e' miei consorti si trovarono;* che hanno a far tanto con loro quanto col Prete Ianni. Or, lasciando questo, io darò alcuni esempi dell' uso sopradetto, del libro che mi avete mandato, di quel Camerlingato (*a*) del 1343. Voi vi vedrete Francesco Borghini, che è de' Baldovinetti; un Duccio Fecini, che è de' Ridolfi: e se uno di questi Fecini (che credo ce ne sia anche oggi de' consorti di quel valente uomo di Messer Marsilio) si volesse derivare da costui, sarebbe vanità. Non dico così, e lo dico di quel Francesco Borghini per conto de' miei; perchè essendoci sempre ritenuti per consorti de' Baldovinetti, fin dai nostri vecchi ad ora, senza difficultà o replica alcuna, non sarebbe cosa tanto lontana, perchè vien bene da una medesima origine, donde venne il nostro: ma certo è, che non vegnamo (*b*) noi da costui proprio, che è d' un altro ramo, e ne siamo d'accordo, e nell'albero del nostro proprio lato non lo mettiamo; ma resta in quello de' Baldovinetti, o zio o cugino, o in qual altro grado fusse col nostro, dal quale pigliammo (*c*) noi il nome che ritegnamo (*d*) ancora. Così vi troverete un Reda Albizi, che non ha da fare cosa del mondo con gli Albizi (che fu costui un banditore); e di questa sorte di nomi in persone vilissime ne troverete per le scritture di quel secolo da empier le sacca, perchè così

(*a*) Camarlingato.
(*b*) Venghiamo.
(*c*) Pigliamo.
(*d*) Ritenghiamo.

correva l' uso dello scrivere e del parlare; nè era a questi tali allora, come non ne anche è (*a*) vietato oggi, avere i nomi de' nobili. E mi ricorda, che già non poteva tenere le risa veggendo, verbigrazia, in un Priorista, *a* un N. Lamberti, per avventura fornaio o peggio, preposto il nome de' Lamberti, e l' arme (che con l' arme era quel libro) delle palle dell' oro, in tempo che quella famiglia, già di molti e molti anni cacciata, non era forse più al mondo, non che in Firenze; e quando vi fusse stata, per esser de' Grandi e de' Ghibellini, non poteva per questa doppia cagione aver luogo nel Priorista: e fate conto che io abbia dato questo esempio, che non è il proprio appunto, per fuggire l' offese.

Il modo che ci fusse per distinguere e riconoscere le case del medesimo nome, lo veggo veramente difficile, che possa servire perfettamente e con piena sicurtà del fatto. Io so bene che ci era una via agevole e piana, e sopra tutte l' altre sicura, che è di alcune aggiunte, e come sopranomi, che si accompagnavano col nome della casa; come Girolami del Testa, per distinguere da (*b*) que'di S. Zanobi; ed Alberti del Bello, che ancor dura, e si dicono Bellialberti; come alcuni altri, per la stessa (*c*) cagione, Luca Alberti, perchè non si frantendano da que' del Giudice, chiamati semplicemente Alberti ; Aldobrandini di Madonna [1], per amor di quegli altri, che si dicono da certi Bellincioni, o di Lippo ; e de' Gherardini della Rosa (ancorchè questo sia, si può dire, moderno, essendo da

(*a*) Ne è anche.
(*b*) Di.
(*c*) Medesima.

140 anni in qua, o quell'intorno); e Guidalotti di Balla (a), e del Migliaccio; e così ne sono alcuni altri tali. Ma questo modo ha già fatto tutto il benefizio che può in questo caso fare; perchè sono già ferme quelle famiglie che hanno questi proprii sopranomi di vantaggio; nè a noi sta, per distinguere quelle che restano (b) ancor dubbie, porne di nuovo, se non se in alcuni (c) di quei modi che noi diviseremo poco appresso: poichè e' ci bisogna cercare altra via, e poteva passare senza fare di questa menzione; ma da che siamo in questa materia, l' ho pur voluta toccare. Ora, quel che fuor di questa possa giovare non poco, potrà essere per avventura il modo che tenevano in quei tempi, o poco appresso i nostri (d) vecchi, che o da'luoghi, o da' gonfaloni, o per quartieri gli distinguevano; e può essere a noi buon segno, che questo sia assai ragionevole, e che, poichè bastava loro, possa ben bastare anche a noi: perchè essendoci (per venire a'particulari) di tre sorte Ridolfi in un medesimo quartiere, gli distinguevano, di Ponte, di Borgo, di Piazza, da' luoghi dove aveano le case; ed è Piazza la parte suso alto di Via Maggio, onde ha il nome ancora la chiesa S. Felice in Piazza. Per via de' quartieri era i Biliotti di Santa Croce; e Miniati del Bue dicevano, pigliando la distinzione dal gonfalone, per riconoscerli dalli altri, credo delle Ruote: ma bastava in questo caso ordinariamente contrasegnare un sol casato, chè l' altro veniva subito distinto anch' egli. Per via dell' arti si faceva ancora, e per altri modi; ne' quali non accade molto allargarsi,

(a) Balle.
(b) Erano.
(c) Se non in alcuno.
(d) Innanzi a'.

perchè si vede usato per lo più in persone nuove, o in tempi che portava il pregio mostrarsi artefice bene; nè fa gran fatto al proposito che noi cerchiamo, nè può servire al tempo, dove il dubbio nostro si riduce tutto. Ma quando si andava infino (*a*) all'avolo, ci potremo un poco più assicurare a tenere per quello della casa l'ultimo; non perciò tuttavia, nè perchè questo modo di sua natura porti così; ma perchè non poche volte, come ne mostra il fatto, rimase quel tal nome col tempo per proprio di quella famiglia, come nel medesimo libro vedrete: Salvestro Odoardi Belfredelli, Biagino Fecini Ridolfi, Francesco Cini Rinuccini, Bernando Gianni Alfani; de'quali il terzo nome Belfredelli, Ridolfi, Rinuccini ed Alfani restò poi sempre per proprio di quelle famiglie: e ve ne sono alcuni altri di questa sorte. Anzi, ho io osservato ne' secoli più vecchi, che come si disse dal nome del padre Figiovanni, Filipetri ed altri tali, de' quali già si è detto; così, lasciando questo, lo pigliavano da quel dell'avolo, e (*b*) dicevano: *N. nepotum Joci*, *et N. N. nepotes Vgonis;* onde si può credere con qualche fondamento la chiesa di Santa Maria Nepotecosa, che si sa essere edificata da' Cosi [2], avere in questa maniera preso il nome, e detta *Nepotum Cosi;* donde noi sappiamo che si dicono molte novelle a sproposito [3]. Ed in tal caso, questo nome, come già più assodato e passato in maggior uso, si potrebbe più sicuramente prendere per quello della casa. Ma dell' uso sopradetto e più ordinario parlando, ingannerebbe anche questo chiunque lo credesse osservato sempre ed in tutti; e perciò mescolasse fra'Bardi quel

---

(*a*) Fino.
(*b*) E così.

Boverello dei Bardi che voi troverete pure in quel quaderno; come restò ingannato chi mise nel Priorista il padre di costui e 'l fratello, in tempo che la famiglia de' Bardi non aveva parte alcuna in quel magistrato; e quel Bardi dove inciampò colui, voleva dire di Bardo, e non de' Bardi; e tali sono questi, che mi han già dato fra le mani in scritture pubbliche: *D. Lapus D. Bindi Alamanni*, *D. Riccardus* (a) *D. Tommasii Spiliati*, *D. Rainerius D. Rainerii Rustici*, che son questi terzi nomi degli avoli, e non di famiglie, le quali sono Adimari, Mozzi e Abati; e di questa sorte (b) ne troverete nel Priorista (intendo di quello che è scritto secondo le tratte) non pochi. Ma chi mi domandasse quando si fermarono i nomi di queste famiglie che noi abbiamo oggi, quanto a me, non ci saprei assegnare termine fermo; perchè alcuni a miglior ora, altri più tardi si stabilirono per nomi proprii di quelle tali famiglie. E più venne fatto, secondo che io posso vedere, dal caso e dall' uso comune, che da alcuna propria elezione o deliberazione: cosa che genera talvolta non piccola confusione. Perchè gli Alberti si chiamaron *già* que' del Giudice (c); Carnesecchi, Duranti; i Vettori troverete sotto nome di Boccucci; gli Stufi, sotto quello de' Lotteringhi; Bucelli, de' Talenti, e que' del Palagio, di Aghinetti; i Biliotti di S. Spirito, di Golpi; gli Aldobrandini di Madonna, di Carucci (come quel Giorgio di Benci Carucci, che avete in quel libro, che fu di questi); ed i medesimi furono anche chiamati tal volta del Nero, ed altri similmente con altri nomi;

(a) Ricciardus.
(b) Queste sorti.
(c) Giudice, *Valori Rustichelli*.

che fa che non sono ogni volta nel leggere riconosciuti per quelli che veramente e' sono: e tutto nasce, che ciascheduno si distingueva da gli altri, e, come per via di sopranome, si contrassegnava col nome del padre, che alcuna volta erano fratelli; e quando andava poi sempre innanzi, e quando no (*a*); e di cugini ch' egli erano, a chi non ne aveva piena notizia, diventavano spesso diverse famiglie. Ed ho veduto io tal Priorista, che, se la regola di colui valesse che voleva crescere porte per fare l'entrate della cassa (*b*) maggiori, ci (*c*) arebbe accresciuto la cittadinanza un mondo, perchè d'una casa ne aveva fatto talvolta due, e tre, e quattro. Egli è ben vero, che alcune famiglie trovandosi, come arbore vivace in fecondo terreno, in più rami, e que' vigorosi, aperte; amarono meglio sotto un proprio suo nome (*d*) rilucere, che restare nella moltitudine della comune famiglia oppressi, e quasi coperti. Onde si presero nome spartato dal comune, e ciascuno da quello, o padre o avolo onde quel tal ramo aveva il principio spiccato dal comun tronco, o come meglio gli parve; e talvolta variarono anche l' arme, ma così leggiermente, e ritenendo tanta parte della (*e*) comune livrea, ch' egli era agevol cosa riconoscervi insieme la comunanza e la separazione a un tratto: come ne' Cardinali e Giachinotti e Marabottini della famiglia de' Tornaquinci si vede, e ne' Buonaguisi e della Pressa, de' Galigai; e molti altri, che, come di cosa nota, non è bisogno

(*a*) Non.
(*b*) Casa.
(*c*) Et.
(*d*) Un nome suo proprio.
(*e*) Dalla.

in lungo ragionamento distenderci (a). Eraci bene un'altra cagione nelle famiglie de'grandi del mutare arme; la quale, perchè non fa a questo nostro proposito, si tace qui, e se ne ragionerà altrove [1]. Ma ritorniamo (b) al tempo che si fermassero i nomi delle famiglie. Non intendo però in questo luogo di quelle più antiche e famose, nè di quelle ancora che poi (c) si chiamarono grandi, le (d) quali fino al tempo di messer Cacciaguida, e molto innanzi alcune le aveano; ma nè anco delle principali di popolo (e), delle quali molte ne veggiamo nella cacciata de' Guelfi dell' anno 1260 co' medesimi nomi chiamate *che oggi ritengono.* E se bene alcuni hanno dubitato che egli le chiamasse co' nomi de' tempi suoi a fine di farle meglio riconoscere da chi in quel tempo leggeva l'istoria sua (cosa non fuora di una cotal regola, o almanco uso de gli scrittori), tuttavia io non so a che fine s'abbia a mettere scrupolo nelle cose che senza pericolo si posson ricevere *per vere.* Ma forse perchè *non* sempre gli scrittori, nominandone alcuno (f), vi aggiungono quel nome, come nè anche di quelle prime fanno e delle grandi, ha fatto cader negli animi d' alcuni questo pensiero. Or di queste, i nomi delle quali sono chiari e noti, non parlo; ma di quelle (che non son poche, e che se n' è tocco di sopra) che ne' tempi più vecchi sotto diversi nomi si trovano (g); talchè spesso, o non si riconoscono, o si traprendono per altre: e di queste dico,

(a) Bisogno di lungo ragionamento.
(b) E ritornando.
(c) Che di poi.
(d) Delle.
(e) Popolo, come la vostra.
(f) Alcuni.
(g) Trovavano.

che se di cosa incerta e varia si debbe affermare cosa alcuna, sottosopra pare a me, che il forte fusse dal 1300 al 1350; non che alcuno nol potesse variare poi, o non l'avesse fatto anche prima, *ma* perchè quel che è per lo più, si può quasi che pigliare per regola del tutto.

E procedendo più oltre, molto buono, e, per mio avviso, assai sicuro segno, e forse principale strumento da discernere fra loro queste case, saranno l'Arme: perchè a pena mi si lascerà mai credere che si accozzino per caso il medesimo nome con l'Arme in una famiglia, dove non sia mescolanza di sangue e di consorteria [5]: e se con la medesima brevità si potessero così disegnare (*a*) ne' ragionamenti queste Arme, come i sopranomi già detti, ed i luoghi (che vengono dichiarati in una parola); o si avessero alle mani sempre da poterle rappresentare in pittura; con la medesima chiarezza, e forse anche con un po' maggior facilità, si distinguerebbono veggendo l'Armi, che si faccia udendo que' sopranomi: perchè subito si conoscerebbero diversi i sopranominati Girolami, Alberti, Aldobrandini, e Gherardini, senza avere a multiplicare in parole; ed il medesimo de gli altri di Ponte, di Borgo, di Piazza, e di Santa Croce, e del Bue; i quali l'Arme diversissime subito gli scoprirebbono lontani fra loro [6]. Questo modo, oltre che di sua natura si mostra subito molto atto a fare ed a scoprire questa tal distinzione, mi piace ancor molto perchè io lo veggo da altri a questo effetto adoperato: e voi sapete che i Viniziani distinguono i Morosini chiamandoli della Tressa azzurra, della Sbarra e della Croce; ed i Trivisani dalla Tressa d'oro, e dallo Scaglione; e simile alcuni altri del medesimo no-

(*a*) Disegnare sempre.

me e diverso sangue per questa via. Ma perchè in questo caso (*a*) potrebbe nascere nuovo dubbio, come che l'Arme partecipassero alquanto della (*b*) natura de'nomi, in ciò che e' possa essere una medesima Arme di più nomi. In questo caso (perchè nelle veramente diverse di rado avviene), io crederò che possa anche servire a quel capo, ove si pose che una famiglia medesima abbia avuti diversi nomi: cioè che questo possa essere uno de' buoni mezzi che ci sia a rinvenire insieme, e riconoscere per le medesime le consorterie, che veramente sono del medesimo sangue e diverso nome, come è in pronto l'esemplo (*c*) de'Baroncelli e Bandini; si potrebbe dare degli Aliotti e Biligiardi, co' Tosinghi, ed altri tali: e gran caso sarà (non che io lo creda però impossibile) quando un' Arme che abbia certe minute particolarità, sia stata da due case usata eziandio ne'primi tempi, proibendolo la natura della cosa per se stessa; essendo un trovato non per altro introdotto, che per distinguere quel che poi ne' tempi bassi fece la legge. Onde intesi già che gli Emi, nobili Viniziani, l'Arme de' quali è di sei bande rosse e bianche a traverso, come hanno i nostri Baroncelli, ma entrovi di più un Lione ad oro; perchè (*d*) una lor nave fu presa (*e*) in fallo da una (*f*) de' Badoeri (l'arme de' quali è la medesima, salvo che hanno il Lione azzurro (*g*)), la mutarono, non solamente levandone il Lione, ma ri-

(*a*) Ma per questo caso.
(*b*) Dalla.
(*c*) Esempio.
(*d*) Poichè avvenne in un viaggio d'una.
(*e*) Colta.
(*f*) Per de'.
(*g*) Che hanno la medesima, salvo il Lione, che è azzurro.

ducendola ancora a quattro bande (*a*), perchè meglio di lontano si distinguesse. Ed è stata così ferma opinione nel popolo questa dell'Arme, quando vi si aggiugne massimamente (*b*) punto d'aiuto per altra banda, che trovandosi i Capponi e Vettori, che hanno la medesima appunto (chè quella che portano oggi i Vettori, divisata con la listra piena di gigli, da non gran tempo in qua l'hanno presa, donata a uno de' loro vecchi fatto cavaliere della Casa Reale di Francia; ma l'antica non ha questa differenza), or trovandosi, come se fussero i medesimi, impediti spesso per questo dalla legge del divieto, non se ne poterono liberare affatto, e quel poco anche con molta fatica ottennero; se bene mostravano apertissimamente la diversità del sangue, e che non era fra loro consorteria. Tanto potette l'Arme aggiunta, che alcuna volta erano stati i Vettori chiamati Capponi; *come in Gio. Villani si vede, che chiamò, nel XII, Pagolo di Boccuccio de' Capponi*: benchè in disputando questa causa, per mio avviso, si tacque sempre la vera origine di questa congiunzione (*c*), che fu per avventura cagione che ne nacque un giudizio molto confuso, e che per poco si scuopre necessariamente a se stesso contrario; perchè, se vi era congiunzione, voleva il dovere che il divieto vi restasse tutto; se non vi era, che non ve ne restasse parte, come e' feciono. Ma questo è tutto fuor del proposito nostro, se non in quanto mostra non esser piccolo argomento in questi casi la conformità dell'Arme, che ci verrà molto a proposito nel caso nostro; e mi

---

(*a*) Bande sole.
(*b*) Massime.
(*c*) Queste congiunzioni.

ha fatto distendere un po' più, che io non avrei fatto, la cosa de' Capponi e Vettori (*a*).

Or, con questo lume innanzi, che per poco che sia, è tuttavolta tanto e sì chiaro, che e' potrà per avventura al bisogno nostro bastare, vegnamo omai a rintracciare il vero di quel che voi ricercate de' vostri Valori. Dove, per quello mi scriveste, veggo che dubitate, la prima cosa, che nella listra mandatami de' priori e gonfalonieri non ne sieno mischiati alcuni che non sien veramente del vostro sangue, non ne trovando per avventura anco menzione nelle scritture private della

---

(*a*) Tutte le seguenti parole con le quali finisce la edizione antica, difettano nella nostra copia, la quale offre in compenso tutto il resto finora inedito.

« Non lascerò pure d'aggiugnere, che chi ha voluto che la « vostra famiglia sia la medesima co'Malespini di Ricordano *, « fondatosi in base poco ferma, potrà essersi ingannato dell'Arme, « come mi potrei essere ingannato io a non credere de' vostri « quel Maso di Valore, Gonfaloniere l'anno 1334, solamente per « la diversità del Sestiere; come pure credo di Messer Giovanni « Rustichelli, Gonfaloniere l'anno 1317. Ma anche senza questo, « potete contentarvi d'aver avuto tal grado in famiglia ben do- « dici volte **; fra' quali Gonfalonieri hanno veduto i nostri avi « Francesco, e i nostri padri Bartolomeo, come principi nella « repubblica.

Veggasi ciò che a questo proposito se n'è detto nella Prefazione.

* *Su di ciò è a vedersi l'elaboratissima genealogia di questa antica, e illustre famiglia, fatta ed illustrata da Vincenzio Follini, che va di fronte all'Istoria di Ricordano Malespini da esso riprodotta nel* 1816, *e in guisa riordinata da capo a piè da non desiderarsi d'avvantaggio.* (Moreni)

** *Chi si fossero questi Gonfalonieri, e quando occupassero sì fatta eminente dignità, può facilmente rilevarsi dal catalogo, che di essi è riportato dopo la Storia Fiorentina di Iacopo Nardi impressa a* Parigi *nel* 1582 *pag.* 236 *e segg.* (Moreni)

famiglia, se bene nelle publiche appariscono sotto quel nome: e vi dà appresso noia, che, e per scritture publiche e private, appare che la famiglia vostra fusse già con altri nomi ne' primi tempi chiamata, e specialmente con quello de' Rustichelli; che par che abbia ottenuto nella opinione e fama universale fino ad oggi, che e' sia il primo e principale, e, come noi usiamo di chiamarlo, il ceppo della famiglia. E di queste tali comuni opinioni non è veramente da far piccola stima; perchè rade volte incontra, che una voce universale non sia o vera, o tanto vicina, che la si possa senza colpa tener per tale. E di questo specialmente se ne mostra una cotal verisimiglianza: chè ciò finalmente non d'altronde nasce e per tale si tiene, che o da' ragionamenti de' vecchi passa di mano in mano ne' posteri, o da autorità di scritture; le quali quanto sono più antiche di tempo e spesse di numero e uscite da persone senza interesse, tanto s' acquistano nell' universale maggior credenza. Ci sono ancora questi altri nomi, che pare s' attribuiscano alla famiglia o parte della famiglia vostra; Torrigiani ed Orlandi: e perchè di questi medesimi nomi ci sono famiglie, altre senza dubbio dalla vostra, tutto vi pare che accresca la confusione, e renda la cosa vostra più incerta. Perchè esserci più case col nome de' Rustichelli, lo vedremo poco appresso; e degli Orlandi, oltre a quella famiglia che oggi si chiama con questo nome, veggiamo condannato insieme con Dante, sotto la medesima accusa e giudizio, Orlanduccio Orlandi del sesto di Duomo; i figliuoli del quale avete potuto sentire nella legge degli Eccettuati, con altri loro consorti, e chiamati espressamente *De Orlandis*: sicchè questa parte ci riesce assai chiara. E nondimeno, stante il ragionamento sopradetto, e preso il panno pel verso suo, non crederrò che ci abbia a

essere quella tanta malagevolezza a ridurre la cosa in chiaro, che nella prima vista si dimostra.

E comminciandosi da questi nomi Rustichelli, Orlandi, Valori e Torrigiani, che e' possano concorrer tutti in una sola famiglia, assai credo per le cose sopradette esser manifesto; e simile ancora, che ciascuno di loro possa essere comune a più famiglie. Ma perchè non sempre quel che può essere si vede pervenire all' effetto dell' essere, io credo che nella vostra sia l' uno e l' altro venuto fatto, e che e' si possa agevolmente mostrare; cioè, che tutti questi veramente siano in diversi tempi e per diverse occassioni stati usati da' vostri, ed i medesimi essere stati ancora di altre famiglie; ed alcuni potere essere oggi ancora di questi nomi, che non abbiano a far cosa del mondo con esso voi: e di questi, pare a me, Rustichelli assolutamente, e, secondo alcuni, ancora gli Orlandi essere della casa tutta, e, come noi abbiamo già detto, del ceppo; che i Romani arebber detto *della gente*, e non so se per avventura i nostri più antichi avesser chiamata *gesta*. Ma non è da far forza ne' nomi, perchè la cosa s' intenda; e i due altri Valori e Torrigiani, proprii di due rami usciti de' sopradetti, che noi diciamo *lati* e i Romani *famiglie;* in modo che i Valori non sieno Torrigiani, nè questi Valori, ma gli uni e gli altri sieno bene Orlandi e Rustichelli: talchè chi di questi Orlandi e de' Rustichelli parlasse, gli dividerebbe, come fece quel de' Villani nella vita del Maestro Torrigiano, in Valori e in Torrigiani, che fra loro, secondo l'uso nostro, si dicono *Consorti;* come Livio e Suetonio fanno, di alcune generali case parlando; ove dichiarano apertamente, che non erano del medesimo *lato*, e, per usar le loro parole, *famiglie* i Lentuli e gli Scipioni, che pur erano del medesimo sangue, e (come e' dicevano) *gente* de'Cor-

nelii, ed i Calvini e Enobardi de' Domizii. E del nome de' Rustichelli non ci ha dubbio, ma di quel degli Orlandi, dissi secondo alcuni; perchè non appare così sicuro che fusse in uso comune per tutta questa consorteria, come quell' altro. E potrebbe molto bene averlo fatto credere in trovarsi dal lato vostro *Taldi Valoris Orlandi*, e dal loro Torrigiano *Guidi Orlandi*, che si disse alcuna volta Orlandini; come che, per la cosuetudine già di sopra tocca, del terzo nome, sia della famiglia, o si dicesse alcun tempo: nel modo che si pensano alcuni, una parte delli Adimari essersi, quando che si fusse, chiamata col nome de' Bellincioni, trovandosi in alcune scritture loro tale di tale Bellincioni; senza aggiungervi altrimenti il nome della casa, bastando questo a far conoscere coloro de' quali si trattava sotto quel nome dell' avolo Messer Bellincione. Quel che poi abbia seco di difficultà, che questo nome fusse in questa guisa comune della famiglia tutta, lo vedremo di sotto. Or, che tutti questi quattro nomi sieno in questo modo della famiglia vostra, oltre alla fama ed opinione comune (che tuttavia vale assai); ed oltre l' autorità del sopradetto figliuolo di Matteo Villani (che è vicino a 200 anni che e' fu, quando si sapevano le cose molto meglio, e ci erano anche molte più vie aperte a poter saperle che oggi non ci ha); e del Verino, che scrisse in versi latini delle famiglie di Firenze già è 70 anni, che molto risolutamente dice i Valori esser chiamati Rustichelli; e del Landino, che fu mezzo fra costoro; e di colui della Robbia, che scrisse la vita del vostro Bartolommeo il vecchio [7], la cui imagine si vede di marmo nella chiesa di Santa Croce di mezzo rilievo; che tutti a una dicono il medesimo, e mostra la cosa esser venuta dagli antichi ne' discendenti, come noi diciamo, di mano in mano (che forse è da' nostri detto esprimendo quello che i Latini dice-

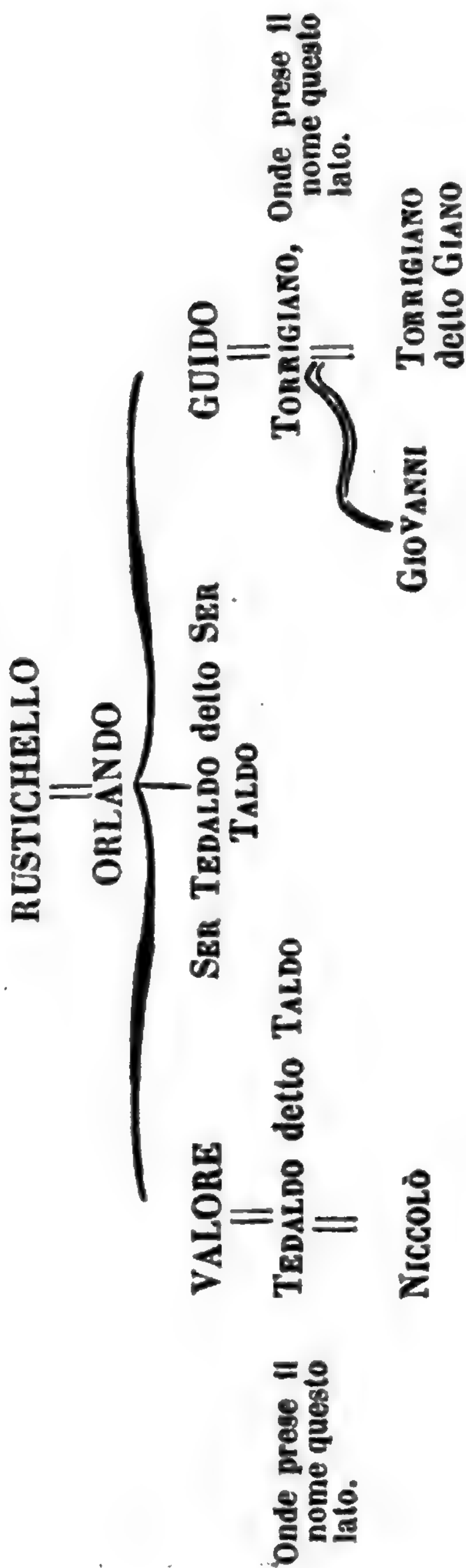
vano *tradere per manus*): io non fo punto manco capitale dell'Arme, che si veggono di più di 250 anni indietro in diverse sepolture, le medesime appunto con tutti questi nomi; chè accozzando tutto insieme, e riscontrando sì bene, molto ci può e debbe assodare in questo pensiero: e tanto più mi par questo segno sicuro, e quasi certo, che l'arme vostra non è di quella sorte che si possa agevolmente scambiare e pigliare da un' altra casa; perchè non è aquila semplice, che divisata solamente da colori, possa essere in pietra scambiata da un' altra, chè molte vi sono con l'aquila. Ma è in tal modo con quelle croci e lune per tutto sparse contrassegnata, e, siami lecito usar questa voce, proprificata, che chi non vorrà a bello studio farvi villania (che questo sia poco verisimile, ognun sel vede), non la piglierà mai; non potendo ciò, come nella semplice aquila, venuto [8] fatto per caso come fra tanti e tanti lioni, che sono (come sapete) nell'arme nostre infiniti, non se ne truova uno che possa dar noia a' Tosinghi, che l' hanno tutto di lunette, come voi la vostra aquila, seminato; nè a' Bartolini di Salimbene, per usar contrasegno a distinguergli da quegli altri, che per questa cagione si nominano con l' aggiunta di *Scodellai*, avendo diviso il loro leone a guisa di toga, di sopra bianco, di sotto nero. Io so che alcuni credono l' arme de' Malespini, de' quali fu quel bene antico istorico nostro Ricordano, essere molto simile alla vostra, la quale io non ho mai veduta, nè so donde sia cavata, sì che ne possiamo essere sicuri ed accettarlo per vero: e quando pur fusse, lasciando stare che i colori la potesser divisare come le semplice aquile nell' arme degli Agolanti e Manieri e Benizzi, ed altre molte, questo non impedisce punto il ragionamento nostro, che di Arme parliamo e di nomi, che non si possono applicare in alcun modo alla famiglia de' Malespini, che fu de' Grandi, ed

in questo tempo o già spenta o cacciata; chè parte ve ne fu ghibellina, se bene ordinariamente si mette fra le guelfe. Or trovandosi questa arme, per quel che mi sovviene al presente, in cinque luoghi dove siano lettere; l'una in Badia, e in Santa Croce quattro (senza quella di marmo ch' è in chiesa, che è più moderna, nè fa gioco a quel che noi cerchiamo), e in esse raccozzandole insieme, si ritruovano questi nomi tutti: Rustichelli, Orlandi, Valori, Torrigiani. Ed aggiugnendoci quanto nelle pubbliche memorie del Priorista e d'altre scritture si truova, la prima cosa, caverei de' vostri, quanto al nome de' Rustichelli, quel Messer Giovanni Rustichelli (cioè, come io l'intendo, di Rustichello), che voi avete per il primo in listra pel sesto di S. Piero Scheraggio, con tutti i suoi; fra' quali io metto quel Ramagliuzzo, o, come si dica quel nome; e tengo per sicuro Messer Francesco suo figliuolo: e mi muove, per non entrare in molte novelle, che in Santa Croce sotto le volte è la sepoltura col suo medesimo nome e con l'arme, che è diversissima dalla nostra, cioè a scacchi bianchi ed azzurri, sbarrata per traverso con una banda a sghembo, che non si conosce il colore; sicchè, quanto a me, non ci posso aver dubbio. Quel Simone ancora di Bernotto Rustichelli, non lo accetterei agevolmente per de' vostri: ma non ne saprei già allegare altro che la diversità del sesto, per la ragione già tocca di sopra, perchè va per Borgo; ed il generale sospetto del comun corso di questo nome, perchè era Rustichello allora in uso molto frequente; e quelli che oggi noi chiamiamo Guidotti, si chiamaron già anche essi con questo nome di Rustichelli; e in S. Marco, nel mezzo, vedrete la loro sepoltura squartata a sghembo con luna rossa in due quarti, e gli altri a onde, con queste parole: *Iunctae Meglioris Guidotti de Rustichellis*; e questa arme in alcuni Prioristi, da chi non seppe queste distinzioni, fu

posta sopra quel Messer Giovanni del quale parlavamo pur ora: così son tutte queste notizie incerte e confuse, bontà de' medesimi nomi, e da far mescolare agevolmente diversissimi sangui. Quanto al nome poi vostro de' Valori, di questo è ragionevole riferirsene specialmente a voi, che nelle scritture e memorie proprie della famiglia ne potete avere alcuna particular notizia che non sia nota a noi altri: ma a me son molto a sospetto quel Lapo Valori, col quale io congiungo Rinieri, e quell' altro Maso Valori; e questi, quanto a me, non sol separerei da' vostri, ma da se stessi ancora, per la regola sopradetta de' sesti; andando i primi per Borgo, questo altro per S. Brancazio: ma altro segno non ne posso dare che assicuri questa mia credenza. Ma questo sospetto mi s' è impensatamente in parte chiarito; perchè, mentre ch' io cerco di altro, mi è venuto trovata in Santa Croce la sepoltura di quel Lapo Valori con l' arme simile nella divisa, se non se ne' colori, a quella de' Bandini, e molto dalla vostra diversa; e mi è stato caro veder che il mio pensiero non era stato vano, e mi fa sperare il medesimo successo degli altri: e come io or mi sono abbattuto a questa, così sarebbe possibile, ricercando per le chiese di que' sesti, ritrovarne alcun' altra; ma e' non si crederebbe questo eziandio in questi luoghi, ove si sogliono pur mantenere simili memorie, sien mancati e libri e scritture, e morte ancor le pietre e' marmi (come diceva quel poeta) ove erano le insegne e i nomi di queste famiglie, da darne lume. Ma perchè io veggo che da quel Valore padre di Taldo in qua, donde indubitatamente hanno i vostri Valori l' origine, voi avete della continuata successione buona e sicura notizia; se non trovate cosa alcuna di questi altri, ciò mi sarà per nuovo, e il medesimo per non piccolo argomento, che e' non siano, come io vo suspicando, de' vostri. Quegli altri che mi mandaste in

quella nota, cavati della legge degli Eccettuati, se son veramente degli Eccettuati, sarà agevolmente una comunanza del nome solo, di quella sorte che noi abbiamo di già mostro potercene essere infiniti, nè aranno a far nulla co' vostri, che furon guelfi sempre e neri, e non mai ghibellini o bianchi, che sono i conpresi in quella legge, perchè ne areste sentito alcun travaglio per quella dell' ammonire: il che non ho mai veduto o sentito.

Or purgata la famiglia vostra (sia questo un via di dire) dalle paglie e dalle semenze straniere, resta quel grano al netto, che si può sicuramente credere del vostro puro e sincero sangue; il quale io per me disporrei in albero in questo modo.

Primo ceppo (ch'ei si sappia) onde fur già detti de' figliuoli Rustichelli.

E quanto al primo ceppo, onde è nato il comun nome de' Rustichelli, che il vostro Valore per una sepoltura in Santa Croce sia, la prima cosa, figliuolo d'Orlando, che fu padre ancora di ser Taldo e di Guido, che è fra i poeti antichi nominato, si vede chiaro che ha ancora *Taldi Valoris Orlandi;* e se fusse stato l'uso allora, che non era, di passare il terzo nome, non ho dubbio, in quanto a me, che vi arebbe aggiunto *D. Rustichelli*, come è in questi di Badia *filiorum domini Orlandi Rustichelli;* e l'Arme tuttavia ci assicura che e' sono i medesimi, se non bastassero le tante autorità di sopra allegate, che i Valori sono de' Rustichelli. Può ben dare un poco di noia quel *Domini* (per non tacere cosa alcuna che dir si possa), non si leggendo in quella di Santa Croce: dove io non saprei che dirmi, se non o che e' non si curasser sempre di metter quel titolo quando aggiugneva al terzo nome (il che io ho osservato in alcuni altri, perchè non si creda nuovo o insolito; e ve ne può essere per saggio l'allegato di sopra *D. Lapus D. Bindi Alamanni*, che fu senza dubbio Messer Alamanno; come anche messer Rustico, quel *Rainerius D. Rainerii Rustichi*), o che, come in una famiglia spesso accade, e lo veggiamo tutto il giorno, ne fusser più del medesimo nome, o nel medesimo o pure in diversi tempi. Ed a questa parte inclinerei più volentieri, perchè mi dà pure un po' di molestia quel Guido Orlandi e ser Taldo Orlandi, se ha da essere il medesimo Orlando; perchè nel nome del padre non così agevolmente lasciavano il titolo dell'onore, o cavaliere o dottore ch'e' fusse (ch'ora il messere è latinamente da *Dominus*), come ne' sopraddetti esempli si può vedere, e ve ne darei mille altri. E chi sa se questi per avventura potesse esser padre di quel Rustichello che noi abbiamo posto per primo, e da questo

stesso Rustichello ed altri suoi fratelli fatto; quando quel che gli è allato del Maestro Salvi di Guillo del Forese, che fu il ceppo de' Salviati? Io so bene che come e' si dice *potesse*, vi cape anche subito il *non potesse*: ma mi fa, se non credere, almen pensar questo, la sepoltura molto antica, e in luogo ove ne sono altre di questa età; talchè i tempi, per mio avviso, non ci farebbono impedimento. Ma tuttavia si pigli pur questo più per via di considerare che d' affermare: ma che quegli altri due fratelli aggiunghino a Rustichello, non ho dubbio alcuno; perchè quel ser Tedaldo (che all' uso nostro fu abbreviato in Taldo) nella pace procurata l' anno 1280 dal Cardinale Latino, fra i mallevadori della parte guelfa, è detto apertamente ser Tedaldo Orlandi Rustichelli, e conforme alla sua sepoltura in Santa Croce, che ha *filiorum S. Taldi Orlandi*; e vi è espresso di più nominatamente che egli era notaio: cosa che non era in que' tempi disorrevole punto, come fu poi; e ne troverete in casa i Capponi e Salviati, Soderini e altre tale famiglie nobili ed antiche, e infino a quelle che si dissero de' Grandi. E, per non avere a tornare più a costui, che egli avesse figliuoli, par che lo ci dica chiaro la inscrizione di quello avello, fatto da loro; ma che e' mancassero senza successione (ed agevolmente avvenne per la moria del 48), e' lo mostra, che nel registro della sagrestia vi hanno notato in margine que' Padri, che ne tenevan conto per diversi rispetti, che apparteneva a Giovanni e Giano Torrigiani; e nella provisione de' mallevadori approvati pel pubblico, dell'anno 1350, non vi si veggono che due case aperte de' figliuoli di questi Orlandi o Rustichelli, cioè Niccolò di Taldo e Giovanni di Torrigiano, senza più. Quel Guido ancora coetaneo di Dante, e che si mette fra gli antichi poeti, si truova compreso nella sentenza d'Arrigo Imperatore, l'anno 1321,

contro a' guelfi neri; ove è nominato Guido Orlandi Rustichelli, e quel Torrigiano nel Priorista si chiama Torrigiano Guidi Orlandi. Donde si vede perchè nel principio si dicesser Rustichelli e poi Orlandi; e come questi due nomi sieno con ragione comuni a' Valori e a' Torrigiani di Santa Croce, perchè non si traprendesse con quei di Santo Spirito; e come non solo i nomi, ma l'arme medesima gli leghi e ritenga insieme per uno istesso sangue e da un medesimo ceppo originati. Aggiungerò ancora, che fra gli avelli, che erano pure assai, in Santa Croce, là dove si è a'nostri tempi cominciato il campanile e fatte quelle nuove scalee, ne era una (come per lo registro della sagrestia si vede) con questa iscrizione: *Teghiae Guidi Orlandi*; ma non si potendo ora che elle son levate via, riscontrar l'arme, non ardirei di darlo per figliuolo al vostro Guido, e per fratello a questo Torrigiano; nè mi basta il riscontrar due nomi (cosa che in numero d'uomini infinito, e ristretto a non molti di nomi, spesso incontra), ma ben voglio che come è stato mio il ricordarlo, così sia vostro il risolverlo.

Ma de'due rami, de' quali l' uno da Valore piglia il nome e l' altro da Torrigiano, non mi pare da entrare in altro; perchè da questo tempo in qua le cose sono assai chiare; e per esser cosa vostra propria, ed averne le scritture private, ne sapete senza comparazione molto più voi, non sol di quello che io sappia, ma che nè anche sapere ne possa. Dirò solo questo, che, attese le regole date de' quartieri e de' gonfaloni, potrebbe dar noia l'andare i Torrigiani per Santa Croce, ed i Valori per San Giovanni; e non pertanto non impedisce tutto questo ch' io dico, perchè andavano da principio tutti per il medesimo sesto di San Piero; ma dividendosi poi l'anno 1343 la città a quartieri, e preso per termine la via di San Brocolo, che oggi diciamo de' Pandolfini, fra que-

sti due rimasero allora i Torrigiani in Santa Croce, e così venne fatta causalmente questa separazione: e nel Priorista, che fu distinto in famiglie in tempo che la città era già ridotta a quartieri, e perciò divisato ancora secondo questo ordine, restaron per forza le due case divise, come si vede; ma il sangue nè per il luogo, nè per il nome diverso resta, o pur per ignoranza di alcuno, può restare giammai diviso.

E tanto posso dirvi ora di questa materia tutta, della quale interamente me ne debbo rapportare a voi, che sapete tutto della cosa d'altri, non che delle proprie vostre; poichè io me ne rimetterei anche volentieri a qualunque altro che ne arrecasse cose meglio considerate e più certe.

NOTE

—

[1] « Così detta per distinguerla da altre famiglie. Questa *Madonna* era Costanza Altoviti, donna di inestimabile valore, e madre di Giorgio Aldobrandini; dalla quale, fin dal 1365, la piazza che sta di fronte al palazzo Aldobrandini, prese il nome, ed il conserva tuttora, di *Piazza Madonna.* » (Moreni)

[2] « Questa chiesa fu in antico eretta dagli Adimari, nipoti dei Cosi. Ricordano Malispini, istorico antichissimo, ce lo assicura al Cap. 57 ediz. 1718, ove dice: *In Porta Rossa si puosono i Consorti ab antico degli Adimari di linea masculina, e feciono fare Santa Maria Nipotecosa, che ancora oggi ritiene il nome*; e Giovanni Villani, nel Cap. X. del lib. IV, il ratifica con dire: *Eranvi gli Adimari, i quali furono stratti di casa i Cosi, che oggi abitano in Porta Rossa, et Santa Maria Nepotecosa fecero eglino.* Con esso concorda il P. Domenico da Corella nei seguenti versi:

Aedes occurrit Nepoticosa mihi,
Quam devota sibi soboles Adimaria quondam
Hoc in quatrivio condidit ante situ. »

(Moreni)

[3] « Tra le novelle a sproposito, vi è quella sulla derivazione di sì fatto nome, ma che per altro è ingegnosa; e fu di subito riportata dagli antiquarii come effetto di erudizione di chi ne fu l'inventore, benchè abbia poco fondamento di verità. Un priore di quella chiesa, quando che fosse, persuaso, che tal nome derivasse dalla dizione Greca *hypotecusa*, che vuol dir *parturiens*, fece scrivere in caratteri greci maiuscoli, e pose a vista del pubblico nella facciata della non più ora esistente chiesa, questa inscrizione: Agia Maria Hipotekusa; ed invero, come abbiam detto, sarebbe stato un concetto ingegnoso, dato per ripiego all'etimologia del nome *Nepotumcosae*, mediante il costume antico de' medesimi gentili, i quali parecchi secoli prima che nascesse la SS. Vergine, come attesta il Canisio e il Navarro, aveano dedicati tempii ed altari *Virgini Pariturae.* »

(Moreni)

[4] « Il cangiamento dell'arme, e dei cognomi o siano casati seguito nelle famiglie dei grandi, sì di Firenze che di contado nel Secolo XIV, deve essere stato, e può essere eziandio pe' genealogisti uno scoglio da non superarsi così di leggieri. » Così il Moreni; il quale, per agevolare (son pur sue parole) alla meglio l'intelligenza di sì fatto rovescio, e per rendere più chiara la cosa, e più autentico nel tempo stesso quel che ha fatto il nostro Borghini nel suo *Discorso sull' Arme delle Famiglie Fiorentine*, pose in fine della sua edizione, in forma di Appendice, dopo un breve suo preambulo, quei Documenti autentici, tratti dall' Archivio delle Riformagioni, nei quali vengono minutamente descritti i nuovi cognomi, che assunsero le famiglie dei Grandi, e gli stemmi; il che non fece esso Borghini forse per non essergli venuti alle mani, e per non protrarre tanto in lungo sì fatto argomento.

[5] Sul significato storico delle *Consorterie* delle Case fiorentine, leggasi la lettera che segue appresso al Discorso presente.

[6] « È attualmente in nostro potere un bellissimo libro originale in *foglio*, d'armi a colori delle famiglie nobili Fiorentine, compilato l'anno 1302; ed è precisamente quello stesso rammentato dal Manni a pag. 22 del T. II dei *Discorsi* di Monsig. Vincenzio Borghini. Le armi sono 584, oltre diversi scudi in bianco. » (Moreni)

[7] Questa Vita, già scritta in latino da Luca della Robbia (il letterato) e volgarizzata dal canonico Piero della Stufa, è stata pubblicata la prima volta nel Vol. IV dell' *Archivio Storico Italiano*, dalla pag. 233 alla 283, per cura di Pietro Bigazzi.

[8] Così ha il manoscritto; ma forse manca la voce *essere* innanzi a *venuto*.